

IN QUESTO NUMERO UN ARTICOLO DI TOGLIATTI: "CONSIDERAZIONI PRELIMINARI",

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 169 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.745
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/57795
FEDERISTI: per ogni militante: di colonna: Comunali e Giorni: L. 70 - Belli
spediz. L. 70 - Giorni: L. 100 - Necrologi: L. 70 - Pianetario: Basso: L. 100
100 più tasse varie. Pagamento anticipato: Breviglieri 500, PER LA PUBBLI-
CITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXV (Nuova serie) N. 155

VENERDI 2 LUGLIO 1948

Tutti i lavoratori solidali con gli
operai e con gli impiegati che
oggi scioperano in difesa del la-
voro e dei salari!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

C'era da attenderselo e l'aveva esattamente previsto. La cosa avviene secondo tutte le regole e del resto la cosa è appena incominciata. Le decisioni dell'Ufficio di Informazione, la condanna severa, ma chiara e oltre-modo coerente, delle posizioni politiche non marxiste del gruppo dirigente del Partito comunista della Jugoslavia, hanno scatenato, ancora una volta, contro di noi, comunisti, la stampa giuliva di tutto il Paese, da quella della Vaticano a quella del Beato Giuseppe Saragat. Vogliamo proprio seguire, a passo a passo, le scempi urlatrici, registrare una volta ancora le loro confosioni e i loro sberleffi e discutere con parvenza di serietà se il maresciallo Tito sia davvero il maresciallo Tito o non piuttosto il sovra del maresciallo Tito, e su quale capitale balcanica stiano marciando le divisioni di Tolbukhin, oppure quale dei due delegati italiani alla riunione di Romania rappresentasse l'«radicalismo stalino» e quale dei due «possibilismo» più o meno «possibilismo» siano i leader di giornali che ancora prestano fede a simili cose, ebbene, tal sia di loro: ci sentiamo autorizzati, per il momento, a trascurarli, formulando lo augurio vivissimo che anche nel nostro Paese possa infine spuntare il giorno che l'analfabetismo e il cretinismo politico, e gli articoli di Renato Angiolillo, e di Manlio Lupinacci, siano soltanto più oggetto di grosse risate.

Veniamo dunque alle cose politiche: ma anche qui, quando si asterranno, questi signori «occidentali», dal farto sotto il naso il gioco dei bussolotti, proprio come un mercante di Pera o come un ladro di Bagdad? Abbiamo condannato i dirigenti jugoslavi perché, organizzando il Fronte popolare, non hanno organizzato il Partito comunista, e costoro ci dicono che, in conseguenza di ciò, abbiamo condannato i Fronti popolari e che ora dovrà cambiare la nostra politica. Ma perché dovrebbe cambiare se noi, a differenza dei jugoslavi, mentre organizziamo il Fronte popolare, abbiamo anche organizzato e organizziamo solidamente il Partito, al quale attribuiamo quella funzione dirigente che mai abbiamo lasciato? Abbiamo condannato i dirigenti jugoslavi perché la loro politica nelle campagne è piena di confusione e di sbagli, oscillando tra le dichiarazioni non marxiste circa una funzione dirigente dei contadini in uno Stato che vuole andare verso il socialismo e le misure estremistiche e demagogiche contro il contadino coltivatore, e costoro ci dicono che, in conseguenza di ciò, dobbiamo smettere di chiedere, nel nostro Paese, la riforma agraria a favore del contadino coltivatore e del contadino senza terra. Certo, se i comunisti non lassassero più, in Italia, per la riforma agraria, la cosa sarebbe molto comoda e farebbe molto piacere ai padroni e stipendiari degli Angiolillo e dei Missiroli, e al cardinal Mammaggi e al conte Jacini e a tutti gli altri. Ma noi non smetteremo affatto la nostra lotta per la riforma agraria, perché questa è la lotta che corrisponde alla situazione reale del nostro Paese e combatteva la quale la classe operaia organizza una solida alleanza con la massa dei contadini lavoratori. Abbiamo condannato i dirigenti jugoslavi perché in quella specie di organizzazione militare che essi chiamano «Partito comunista» non vi è discussione, non vi è democrazia interna, non si eleggono i dirigenti, ma si designano dall'alto, e vige un regime di controllo politico e di deposito tutto anziché di reciproca critica e di autocritica, e costoro ci accusano di essere dei decessi, totalitari, i soppressori della libertà di discutere e di criticare. Non vi pare davvero che bisognerà far gallo nei più recidivi angiori, tutto l'Oriente, prima di potersi trovare emeriti imbrogliati che stiano alla pari di questi signori «occidentali»?

Ciò ch'essi non possono dire: ciò ch'essi, anzi, forse non riescono nemmeno né riuscirebbero mai a comprendere, è che noi comunisti ci dirigiamo, determiniamo la nostra linea di condotta, e quando è necessario criticare noi stessi, secondo i principi di una dottrina, il marxismo-leninismo, la giustezza della quale è stata confermata da tutta la recente storia dell'umanità, e viene di giorno in giorno riconfermata dal corso stesso della situazione attuale. Eppure, se pensassero a ciò ch'è accaduto dal novembre 1917 in poi, dal giorno

che i bolscevichi guidarono gli operai e il popolo russo alla conquista del potere, troverebbero motivo di interessante riflessione. Non fu forse definita quella rivoluzione, dagli Angiolillo e dai Saragat di quel tempo, un avventuroso colpo di mano, una prepotenza, una pazzia condannata dal senso comune? E non furono definiti per più di un stesso modo tutti i successivi atti del potere operario nello Stato sovietico socialista, tanto che ogni volta che questo Stato e quel potere con nuove misure adeguate alla realtà facevano un passo avanti e si rafforzavano, altrettante volte le Casandri e occidentali predicavano che ivi tutto andava in rovina e che si era ormai arrivati al principio della fine? Ne si può dire che la costruzione di una società socialista avvenne senza dibattiti e scese nel Partito stesso che la divisione di Tolbukhin, oppure quale dei due delegati italiani alla riunione di Romania rappresentasse l'«radicalismo stalino» e quale dei due «possibilismo» più o meno «possibilismo» siano i leader di giornali che ancora prestano fede a simili cose, ebbene, tal sia di loro: ci sentiamo autorizzati, per il momento, a trascurarli, formulando lo augurio vivissimo che anche nel nostro Paese possa infine spuntare il giorno che l'analfabetismo e il cretinismo politico, e gli articoli di Renato Angiolillo, e di Manlio Lupinacci, siano soltanto più oggetto di grosse risate.

Veniamo dunque alle cose politiche: ma anche qui, quando si asterranno, questi signori «occidentali», dal farto sotto il naso il gioco dei bussolotti, proprio come un mercante di Pera o come un ladro di Bagdad? Abbiamo condannato i dirigenti jugoslavi perché, organizzando il Fronte popolare, non hanno organizzato il Partito comunista, e costoro ci dicono che, in conseguenza di ciò, abbiamo condannato i Fronti popolari e che ora dovrà cambiare la nostra politica. Ma perché dovrebbe cambiare se noi, a differenza dei jugoslavi, mentre organizziamo il Fronte popolare, abbiamo anche organizzato e organizziamo solidamente il Partito, al quale attribuiamo quella funzione dirigente che mai abbiamo lasciato? Abbiamo condannato i dirigenti jugoslavi perché la loro politica nelle campagne è piena di confusione e di sbagli, oscillando tra le dichiarazioni non marxiste circa una funzione dirigente dei contadini in uno Stato che vuole andare verso il socialismo e le misure estremistiche e demagogiche contro il contadino coltivatore, e costoro ci dicono che, in conseguenza di ciò, dobbiamo smettere di chiedere, nel nostro Paese, la riforma agraria a favore del contadino coltivatore e del contadino senza terra. Certo, se i comunisti non lassassero più, in Italia, per la riforma agraria, la cosa sarebbe molto comoda e farebbe molto piacere ai padroni e stipendiari degli Angiolillo e dei Missiroli, e al cardinal Mammaggi e al conte Jacini e a tutti gli altri. Ma noi non smetteremo affatto la nostra lotta per la riforma agraria, perché questa è la lotta che corrisponde alla situazione reale del nostro Paese e combatteva la quale la classe operaia organizza una solida alleanza con la massa dei contadini lavoratori. Abbiamo condannato i dirigenti jugoslavi perché in quella specie di organizzazione militare che essi chiamano «Partito comunista» non vi è discussione, non vi è democrazia interna, non si eleggono i dirigenti, ma si designano dall'alto, e vige un regime di controllo politico e di deposito tutto anziché di reciproca critica e di autocritica, e costoro ci accusano di essere dei decessi, totalitari, i soppressori della libertà di discutere e di criticare. Non vi

pare davvero che bisognerà far gallo nei più recidivi angiori, tutto l'Oriente, prima di potersi trovare emeriti imbrogliati che stiano alla pari di questi signori «occidentali»?

Ciò ch'essi non possono dire: ciò ch'essi, anzi, forse non riescono nemmeno né riuscirebbero mai a comprendere, è che noi comunisti ci dirigiamo, determiniamo la nostra linea di condotta, e quando è necessario criticare noi stessi, secondo i principi di una dottrina, il marxismo-leninismo, la giustezza della quale è stata confermata da tutta la recente storia dell'umanità, e viene di giorno in giorno riconfermata dal corso stesso della situazione attuale. Eppure, se pensassero a ciò ch'è accaduto dal

Le rivendicazioni dello sciopero

Le fondamentali rivendicazioni per le quali si sono in sciopero oggi alle 12 tutti i lavoratori dell'industria sono:

- Cessazione immediata della politica di licenziamenti indiscriminati e di smobilizzazione industriale, perseguita dalla Confindustria;

- Provvedimenti concreti per affrontare e risolvere il gravissimo problema della disoccupazione (l'Italia conta più di 2 milioni e 300 mila disoccupati);

- Rivalutazione dei salari e degli stipendi per le categorie qualificate e specializzate e per gli equiparati;

- Raddoppio degli assegni familiari.

A queste richieste generali si aggiungono le rivendicazioni particolari delle varie categorie e delle varie province.

FRONTE UNITO DELLE FORZE SOCIALISTE

Markos pienamente solidale con le decisioni dell'Ufficio di Informazione

Anche «Il Lavoratore» di Trieste e i comunisti albanesi approvano la Risoluzione - Proteste di Belgrado a Tirana

Radiotele. Grecia Libera ha trasmesso questa sera il testo della risoluzione che sarà la testa della dichiarazione della stampa jugoslava, dichiarando che quest'ultima mira a rompere l'equilibrio balcanico e far sì che l'intera regione divenga un campo di scontro di nazionali e fascisti jugoslavi. Il Governo Liberale greco col suo Capo Marakos approvano incondizionatamente la risoluzione degli otto Partiti comunisti.

L'articolo de «Il Lavoratore»

In giornale di Trieste «Il Lavoratore» è esce nell'edizione odierna con un articolo di particolare attualità. I partiti comunisti, italiani e slavi, nei confronti della risoluzione dell'ufficio di informazione jugoslavo, si sono schierati «senza riserve e senza oscillazioni», «senza rincorre i riconoscimenti propri erano anche vero. Oggi vi sono parecchi partiti marxisti i quali hanno nelle loro mani, in tutto o parzialmente, la direzione di paesi che essi si sforzano di guidare sulla via della democrazia e del socialismo. Questo modifica alquanto il carattere del nostro fronte, ma non altera i principi della nostra dottrina, non diminuisce la sicurezza nella loro giustezza non abbiamo del nostro fronte, il quale è un fronte socialista, fanno parte oggi tanto il Paese dove il socialismo ha già trionfato, quanto il Paese di nuova democrazia, che mai abbiamo lasciato? Abbiamo condannato i dirigenti jugoslavi perché la loro politica nelle campagne è piena di confusione e di sbagli, oscillando tra le dichiarazioni non marxiste circa una funzione dirigente dei contadini in uno Stato che vuole andare verso il socialismo e le misure estremistiche e demagogiche contro il contadino coltivatore, e costoro ci dicono che, in conseguenza di ciò, dobbiamo smettere di chiedere, nel nostro Paese, la riforma agraria a favore del contadino coltivatore e del contadino senza terra. Certo, se i comunisti non lassassero più, in Italia, per la riforma agraria, la cosa sarebbe molto comoda e farebbe molto piacere ai padroni e stipendiari degli Angiolillo e dei Missiroli, e al cardinal Mammaggi e al conte Jacini e a tutti gli altri. Ma noi non smetteremo affatto la nostra lotta per la riforma agraria, perché questa è la lotta che corrisponde alla situazione reale del nostro Paese e combatteva la quale la classe operaia organizza una solida alleanza con la massa dei contadini lavoratori. Abbiamo condannato i dirigenti jugoslavi perché in quella specie di organizzazione militare che essi chiamano «Partito comunista» non vi è discussione, non vi è democrazia interna, non si eleggono i dirigenti, ma si designano dall'alto, e vige un regime di controllo politico e di deposito tutto anziché di reciproca critica e di autocritica, e costoro ci accusano di essere dei decessi, totalitari, i soppressori della libertà di discutere e di criticare. Non vi

pare davvero che bisognerà far gallo nei più recidivi angiori, tutto l'Oriente, prima di potersi trovare emeriti imbrogliati che stiano alla pari di questi signori «occidentali»?

Ciò ch'essi non possono dire: ciò ch'essi, anzi, forse non riescono nemmeno né riuscirebbero mai a comprendere, è che noi comunisti ci dirigiamo, determiniamo la nostra linea di condotta, e quando è necessario criticare noi stessi, secondo i principi di una dottrina, il marxismo-leninismo, la giustezza della quale è stata confermata da tutta la recente storia dell'umanità, e viene di giorno in giorno riconfermata dal corso stesso della situazione attuale. Eppure, se pensassero a ciò ch'è accaduto dal

232 642 (30%) - destra 141.865 (27 per cento). La relativa maggioranza di centro-sinistra di 42 per cento prevale col 42 per cento dei voti - Affermazione della sinistra che raccoglie il 31 per cento - La sconfitta di Romita

Il Comitato Centrale del P.C. albanese ha espresso oggi la sua completezza della pubblicazione della mozione dell'Ufficio di informazione dimostra

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

La Risoluzione del P.C. albanese

Il Comitato Centrale del P.C. albanese ha espresso oggi la sua completezza della pubblicazione della mozione dell'Ufficio di informazione dimostra

SI SONO CHIUSI I LAVORI DEL CONGRESSO STRAORDINARIO

La nuova direzione del Partito Socialista si riunirà il 5 per l'elezione del segretario

La mozione di centro prevale col 42 per cento dei voti - Affermazione della sinistra che raccoglie il 31 per cento - La sconfitta di Romita

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

che essi hanno paura della verità. Si verrà a sapere.

verso le quattro si è conosciuto

Cronaca di Roma

LA PROTESTA DEI LAVORATORI ROMANI DELL'INDUSTRIA

Questa sera alle ore 18 grande comizio al Colosseo

Basta con la disoccupazione e i licenziamenti! Basta con la miseria e la fame! - Rivalutazione delle categorie e raddoppio degli assegni familiari!

In relazione alla grande manifestazione nazionale di protesta indetto per domenica 12 luglio da tutti i comitati rionali romani dell'industria si attenderanno dal lavoro dalle ore 12 sino al termine della giornata lavorativa.

Al fine di garantire il normale svolgimento della manifestazione la Confédération de l'Industrie ha disposto che vengano esentate dal partecipare allo sciopero le seguenti categorie di lavoratori: gli addetti ai rifornimenti aerei, i lavoratori addetti all'elargizione del gas, dell'acqua, dei telefoni, alle trasmissioni dell'italianile; i poligrafici e cartari esclusivamente addetti ai quotidiani; la gente delle radio, marittimi, i lavoratori della radio.

Sono anche esentati gli statali, i partiti, i pastifici, i magazzini, i rovieri, i lavoratori dell'industria, delle assicurazioni, delle banche.

Per le lavorazioni a ciclo continuo dovrà essere assicurato il personale strettamente indispensabile per le manutenzioni.

I lavoratori dello spettacolo interranno la sospensione dalle ore 12 alle ore 20. I autotrenori e i camionisti pubblici dalle ore 12 alle ore 22.

Anche i lavoratori del commercio dipendenti da negozi di abbigliamento, di elettronica, di libreria, di opere per decine della loro Federazione Nazionale, parteciperanno alla manifestazione, mentre i lavoratori delle ore 12 fino al termine della giornata lavorativa.

Nella stessa giornata di oggi, però, avrà luogo un grande comizio organizzato dalla Camera del Lavoro quale punto di appoggio dei partitanti della CGIL, senatori Roveda e Rubinstein. Il comizio avrà luogo alle ore 18 al Colosseo (l'attuale).

Per facilitare l'affluenza compatti delle varie categorie al comizio, i lavoratori si riuniranno alle ore 17,30 nel seguito centrale Via Capo d'Affari, con il consenso della polizia, e la marcia si svolgerà verso il Colosseo.

La direzione ha stabilito, anzi, di poter mobilitare la Polizia per impedire che i rappresentanti sindacali si radunino.

Un maresciallo e due agenti di polizia hanno tentato di impedire al direttore della Camera del Lavoro di partecipare alla manifestazione.

A questa manifestazione di carattere generale, indipendentemente dalla più avvenuta partecipazione dei lavoratori, si esce, se seguiranno altre manifestazioni, per avvenire no luogo nelle date e nei modi qui sotto indicate.

Per il giorno dopo, si asterranno dal lavoro dalle ore 12 alle fine della giornata lavorativa;

LA MOGLIE E UNA FIGLIA

Licenziato dalla ditta un operaio si uccide

Profonda commozione ha destato, tra le popolazioni di Torpignattara, il suicidio dell'operaio Oberdan Carcillo, di anni 34, fabbro meccanico, elettrista e luogotenente di un'azienda di elettronici, viveri, ceramisti, elettrici, lavoratori del commercio.

A questa manifestazione di carattere generale, indipendentemente dalla più avvenuta partecipazione dei lavoratori, si esce, se seguiranno altre manifestazioni, per avvenire no luogo nelle date e nei modi qui sotto indicate.

Per il giorno dopo, si asterranno dal lavoro dalle ore 12 alle fine della giornata lavorativa;

RICCARDO BAUER SMENTISCE LA DIFESA DI KAPPLER

Tutte le azioni eseguite a Roma furono ordinate dalla Giunta Militare

Monotona petulanza dei difensori - Le proteste di Kirieleison alla Kommandantur - Oggi... sciocero

Al processo Kappler ha deposto Riccardo Bauer, che insieme ad Amendola e Petini, fece parte della Giunta Militare del C.L.N. romano.

Il testo spiega come la Giunta avesse dato disposizioni ai reparti operanti di rendere difficile la vita agli occupati anche nelle città di Roma, che le attivita specifiche venivano effettuate mano a mano che il nemico ne offriva l'occasione.

P. M. — Vi era legame tra la Giunta Militare e il Governo del Sud?

Teste: No, non e' possibile, ma il comitato di difesa del Movimento Comunista, che ha studiato varie operazioni militari, tra cui quelle all'interno della città, si usava dare ordini per iscritto.

A nuova domanda del P. M. Veutro, tendente a ristabilire la verità su quanto affermò il traditore Giugliano, che la Giunta aveva ordinato l'uccisione di tutti i partigiani, Bauer precisa che nessun estraneo alla Giunta locale poteva avere accesso alle informazioni dei partigiani, né, d'altra parte, si usava dare ordini per iscritto.

Il testo spiega come la Giunta avesse dato disposizioni ai reparti operanti di rendere difficile la vita agli occupati anche nelle città di Roma, che le attivita specifiche venivano effettuate mano a mano che il nemico ne offriva l'occasione.

P. M. — Vi era legame tra la Giunta Militare e il Governo del Sud?

Teste: No, non e' possibile, ma il comitato di difesa del Movimento Comunista, che ha studiato varie operazioni militari, tra cui quelle all'interno della città, si usava dare ordini per iscritto.

Il testo spiega come la Giunta aveva considerato l'eventualità di rappresaglie. Bauer riconosce che i partigiani avevano sempre creduto di trovarsi di fronte ad un esercito nemico composto di uomini e donne di ferro.

Segue Ettore Moscati, uno dei 10 che fu cancellato all'ultimo momento dal testo, per l'occupazione di Roma, per il successo felice per lo scampio pericoloso, è portato a dare particolari anche su avvenimenti intorno al fronte del P. M. —

Il testo spiega come la Giunta aveva considerato l'eventualità di rappresaglie. Bauer riconosce che i partigiani avevano sempre creduto di trovarsi di fronte ad un esercito nemico composto di uomini e donne di ferro.

Segue Ettore Moscati, uno dei 10 che fu cancellato all'ultimo momento dal testo, per l'occupazione di Roma, per il successo felice per lo scampio pericoloso, è portato a dare particolari anche su avvenimenti intorno al fronte del P. M. —

Torna quindi l'ex generale Christensen, già comandante della Città Aperta. Egli fa notare l'ordine di stabilire la permanenza delle truppe nel palazzi dell'Ambasciata, della Radio e dei telefoni, ed escludere la presenza di partigiani, anche nella sua residenza.

Presidente: Qual fu la reazione del comitato della Città Aperta allo scampio pericoloso?

Teste: Ritengo che il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i tedeschi per le continue violazioni della Città Aperta, al carattere della Città Aperta.

Presidente: Ma il generale Berger protestò, mostrò quindi di conoscere conestamente le funzioni e i limiti della « Città Aperta », ed si curò di dire che la manifestazione era stata un caso fortunato, e non un attacco.

Il testo conferma comunque di aver protestato più volte presso i

